

ESSERE CAMPIONI È UN DETTAGLIO

Storie dal XX secolo, fra sport e società

di Paolo Bruschi

INDICE

Introduzione	6
Guerre	10
1. La tregua di Natale nelle trincee della Prima guerra mondiale	13
<i>Durante il periodo natalizio del 1914 – all’improvviso e in maniera spontanea – in qualche punto del fronte occidentale, i soldati asserragliati nelle trincee cessarono di combattere e inscenarono episodi di fratellanza, scambiandosi piccoli doni, cibo, fotografie e sigarette. A un certo punto, comparvero dei palloni e gli eserciti si sfidarono in battaglie finalmente incruente</i>	
2. Dalla gloria all’infamia: la tragica fine di Alexandre Villaplane	18
<i>Orgoglioso capitano della squadra francese che disputò in Uruguay il primo Mondiale della storia, il volitivo e grintoso centrocampista, nato in Algeria nel 1905, si mise al servizio degli occupanti nazisti e si macchiò di odiosi delitti durante il regime di Vichy. Il giorno di S. Stefano del 1944, insieme a diversi sodali, fu giustiziato come traditore della patria</i>	
3. Arvydas Sabonis, l’ultima vittima della Guerra fredda	25
<i>Durante il disgelo fra Ronald Reagan e Michail Gorbačëv, intorno al talentuoso cestista lituano, sull’asse Mosca-Washington si scatenò un forcing diplomatico volto a consentirne il trasferimento ai Portland Trail Blazers. Per la salvaguardia del prestigio sovietico in vista delle Olimpiadi del 1988, il Cremlino negò l’autorizzazione all’espatrio e Sabonis arrivò nella NBA ormai vecchio e logoro.</i>	

Dittature **32**

1. Fritz Walter, che giocò due partite della vita 35

Il capitano della Germania Ovest era sopravvissuto alla prigionia del tempo di guerra e aveva evitato l'universo concentrazionario russo per la sua fama di calciatore. Alzò la Coppa Rimet nel 1954, al termine della finale contro la magnifica Ungheria di Puskas e Hidegkuti, e riconsegnò agli umiliati e vinti tedeschi l'orgoglio perduto per la sconfitta militare

2. Nikolai Starostin, il padre del calcio sovietico 45

Fra i molti che furono rinchiusi nei gulag siberiani durante il terrore staliniano, il calciatore russo fu forse il solo a essere perseguitato per meriti sportivi. Lavrentij Berija, terribile capo della polizia segreta e tifoso sfegatato della Dinamo Mosca, ce lo spedì per indebolire lo Spartak, la squadra che Starostin aveva fondato e di cui era il leader indiscusso

3. Carlos Caszely e la partita più patetica della storia 53

Il 21 novembre 1973, a due mesi dal golpe che aveva abbattuto il governo eletto di Salvador Allende, il Cile giocò a Santiago contro avversari inesistenti: per protesta contro la dittatura, l'URSS aveva rifiutato di recarsi in Sud America. Estimatore del presidente socialista, Caszely non ebbe la forza di sottrarsi alla messinscena. Solo 15 anni dopo, spese la sua popolarità nel referendum contro Pinochet

Meraviglie **62**

1. Lily Parr, "Lady football" 64

Instradata dai fratelli tanto al calcio che al rugby, Lilian Parr fu la prima calciatrice di rilievo del Regno Unito, la sola donna a essere inclusa nella Hall of fame del calcio britannico. Nel 1917, a soli 14 anni, fu aggregata alla squadra femminile dell'azienda Dick, Kerr's Ladies, che produceva armi e munizioni per la guerra. Quando si ritirò, nel 1951, aveva totalizzato più di 900 gol.

2. La rinascita in bicicletta: le vittorie di Bartali e Coppi nel dopoguerra 73

Nel 1946, la Gazzetta dello sport organizzò il primo Giro d'Italia del dopoguerra. Fu l'inizio di un'avventura che riportò gli italiani nelle strade, per far festa e divertirsi. I conseguenti trionfi di Bartali e Coppi, soprattutto quelli conseguiti in terra di Francia, contribuirono a restituire fiducia e speranza a un popolo prostrato da una lunga dittatura e da una guerra rovinosa e umiliante

3. Come successe che Ferenc Puskas giocò contro l'Empoli 84
L'asso ungherese scampò ai tank grazie a una partita di Coppa dei Campioni. Dopo che la rivolta d'Ungheria fu repressa nel sangue, rimase in Occidente e subì la squalifica comminatagli dalla FIFA per diserzione. Girovagò per l'Europa alla ricerca di un ingaggio e finì per giocare una stupefacente amichevole con i dilettanti del Signa, prima di accasarsi al Real Madrid di Santiago Bernabeu

Pioniere 91

1. Ondina Valla, la "piccola meraviglia italiana" 93
In un periodo nel quale la condizione delle donne in Italia era soggetta a spinte di segno contraddittorio dalle politiche del regime fascista, la giovane campionessa bolognese, eccellente esempio di precocità e polivalenza atletica, fu la prima azzurra a vincere un oro olimpico nel 1936, prevalendo negli 80 ostacoli al termine di una gara entusiasmante e decisa al fotofinish

2. Fanny Blankers-Koen, la "mamma volante" 104
Alle Olimpiadi londinesi del 1948, l'atleta dei Paesi Bassi divenne una celebrità internazionale vincendo ben quattro medaglie d'oro nelle gare veloci. In un'epoca nella quale pochissime donne praticavano sport a livello agonistico, Fanny fece sensazione per il fatto di essere una mamma trentenne di due bambini e per l'ecclettismo che le consentiva di gareggiare anche nel getto del peso e nel salto in alto

3. Billie Jean King e la "battaglia dei sessi" 114
Una tennista leggendaria, fra le prime atlete a dichiarare pubblicamente la propria omosessualità, nonché antesignana della lotta per la parità femminile. Nel decennio dell'emancipazione delle donne a livello planetario, King sfidò il vecchio campione (e franco maschilista) Bobby Riggs nella più famosa partita senza niente in palio e affermò anche nello sport il diritto alle pari opportunità

Liberazioni 126

1. Althea Gibson, dalle piantagioni di cotone ai prati di Wimbledon 128
Mentre il Congresso discuteva la proposta legislativa che il presidente Dwight Eisenhower avrebbe licenziato con il nome di Civil Rights Act nel settembre 1957, la tennista della

Carolina del Sud doppiava il successo ottenuto l'anno precedente al Roland Garros, conquistando il prestigioso torneo di Wimbledon: il meritato successo fu onorato dalla premiazione della Regina Elisabetta II in persona

2. 1 pugile incontra 4 cantanti: Cassius Clay, i Beatles e i formidabili anni '60 141

Una delle foto più celebri degli anni '60 fu scattata in seguito a una serie di eventi casuali e fortunosi, coincidenze o segni del destino, prima che l'uno e gli altri diventassero celebrità planetarie, fra i maggiori protagonisti dell'età della rivoluzione sociale e culturale, di cui furono prodotto e motore. Dopo di loro, il mondo dello sport e la musica non sarebbero più stati gli stessi

3. Kareem Abdul-Jabbar, unico fra pochi 151

Cresciuto a New York nell'immediato dopoguerra, Lew Alcindor fu un precocissimo fenomeno del basket, acutamente cosciente della sua condizione di afroamericano e delle ingiustizie razziali che tormentavano la sua gente. L'interesse per l'islam e la "negritudine" lo condussero al cambiamento di nome e all'impegno in favore della popolazione di colore, fino al boicottaggio delle Olimpiadi del 1968

Italia 164

1. I "Leoni di Highbury" 166

Ancor prima del nazismo, il fascismo italiano seppe usare lo sport a fini di propaganda e di prestigio. Alle campagne per l'atletizzazione della popolazione fece da contraltare la celebrazione delle imprese della nazionale di calcio, che appena laureatasi campione del mondo perse una memorabile partita contro l'Inghilterra: il regime trasformò quella sconfitta sul campo in una sonante vittoria morale

2. Joe Di Maggio e il potere del silenzio 176

Figlio di poverissimi pescatori siciliani, Joltin' Joe divenne uno dei più grandi giocatori di baseball della storia, incarnazione stessa del "sogno americano", figura di ineguagliato romanticismo e integrità, musa di scrittori e cantanti. Fece grandi i New York Yankees e sposò Marilyn Monroe, contribuendo a rompere la diffidenza e il pregiudizio che gli americani nutrivano nei confronti degli immigrati italiani

3. I "Leoni di Spagna" 188

Il successo della squadra di Enzo Bearzot ai Mondiali del 1982 fu uno dei pochi motivi di orgoglio per un paese prostrato dall'incertezza politica, dai segni del declino economico-sociale, dalle violenze del terrorismo rosso e nero e da losche trame anti-costituzionali. Gli italiani si lasciarono andare alla spensieratezza e il presidente Sandro Pertini si impose come una figura politica unanimemente stimata